

## Mulè sarà interrogato oggi a Salerno

Il boss ergastolano Giuseppe Mulè sarà interrogato per rogatoria, stamattina, nel carcere di Salerno dove si trova rinchiuso in stato di isolamento dalla tarda serata di sabato scorso. I pubblici ministero Maria Pellegrino e Rosa Raffa hanno infatti deciso di procedere in tal senso evitando così, almeno per il momento, il trasferimento immediato del cinquantenne nella casa circondariale della città dello Stretto. A sentire Mulè sarà dunque il giudice per le indagini preliminari di Salerno alla presenza del difensore dell'indagato, avvocato Nunzio Rosso.

Due i nuovi provvedimenti cautelari che gli saranno notificati. Il primo, emesso dal giudice per le indagini preliminari Antonino Genovese su richiesta dei pubblici ministero Rosa Raffa e Maria Pellegrino, riguarda l'evasione e la violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale. L'altro, emesso dal giudice per le indagini preliminari Giovanni De Marco su richiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Verzera e Francesca Ciranna, riguarda invece l'accusa di estorsione ai danni di un panificio di contrada Conca d'Oro all'Annunziata. Estorsione scoperta dagli agenti della Mobile nei mesi scorsi e culminata, il 21 novembre, nell'operazione "Ghost 2". Indagine questa che ha visto anche l'arresto di altri quattro personaggi vicini al boss. Tra loro anche la convivente di Mulè, la trentatreenne Floriana Ro.

Gli investigatori, che sulle tracce di Mulè sembrano essere stati messi da una telefonata partita proprio per la Campania e intercettata durante le tante attività tecniche disposte dalla magistratura, devono ora trovare una serie di risposte ai tanti interrogativi che la cattura di Mulè, acciuffato a Scafati, ha portato. Tra tutti quello del legame tra il boss di Giostra e la malavita campana, anche in considerazione che alcuni dei personaggi trovati con lui in casa nel momento dell'irruzione, sebbene incensurati, vengono considerati molto vicini ad un clan di Ercolano.

Ma c'è di più. Bisognerà comprendere anche come Mulè, latitante dal 3 settembre scorso, sia riuscito a raggiungere il tranquillo paese del salernitano dove è stato trovato e, soprattutto, come abbia saputo della revoca del beneficio degli arresti ospedalieri - da parte dell'autorità giudiziaria di Milano - ancor prima che il provvedimento gli venisse notificato. "Informazione", questa, che gli è stata indispensabile proprio per far perdere le tracce ancor prima che le forze dell'ordine bussassero alla sua porta per condurlo in carcere.

La cattura di Mulè da parte dei carabinieri del Comando provinciale non è comunque avvenuta per un caso fortuito: il boss sembra infatti essere sfuggito agli investigatori, durante questi suoi tre mesi di latitanza, una volta a Giostra e un'altra volta a Catania.

Leggermente ingrassato, diversa capigliatura, qualche piccolo ritocco artificiale al volto, Mulè si è presentato diverso da come le fotografie segnaletiche diffuse in questi mesi dalle forze dell'ordine lo riproducevano. Modifiche ovviamente volute, ribadiscono le forze dell'ordine, in modo da poter più tranquillamente assumere sembianze diverse (magari grazie anche a qualche parrucca) per passare inosservato ai tanti controlli.

E il "fiato sul collo" il boss di Giostra se lo deve essere sentito davvero, visto che ha pensato di rifugiarsi così lontano dalla Sicilia. Del resto la Mobile, agli ordini del vicequestore Marco Giambra, non gli ha concesso alcuna "tregua" dallo scorso 2 novembre quando in manette - per estorsione - finirono il fratello della convivente e due affiliati al clan. Venti giorni più tardi è sempre la Mobile, questa volta con la "Ghost 2", a

stringere il cerchio e a togliere "referenti" sul territorio a Mulè che così vede venire ancora meno le sue fonti di approvvigionamento. Il 30 novembre arriva la "Ghost 3" attraverso la quale viene scoperta una nuova estorsione ad un parrucchiere di viale Giostra la cui regia viene fatta risalire sempre al clan capeggiato al cinquantenne. Tra gli arrestati nuovamente il cognato del boss.

«Adesso - ha evidenziato ieri il dirigente della Mobile - la parola passa alle vittime. Bisogna rendersi conto che solo denunciando il clan capeggiato da Mulè potrà essere definitivamente sconfitto. Le forze dell'ordine hanno fatto la loro parte, ora la magistratura ha bisogno che la coscienza civica si faccia avanti

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***